

il Codice da Perdi

Ministero dello Sviluppo Economico

di FRANCO FILANCI AIFSP

Esaminiamo con la dovuta attenzione e gli opportuni controlli le nuovissime Linee guida sull'emissione delle carte-valori postali; se ne scoprono delle belle.

E bravo l'on. Antonello Giacomelli, sottosegretario di Stato del ministero dello Sviluppo economico (di seguito "MiSE", per stare alle usanze ministeriali) che, sentite le proteste e i consigli dei filatelisti italiani per migliorare e regolare produzione ed emissione delle carte-valori postali italiane, come promesso ha emanato delle *Linee guida Emissione carte-valori postali* che sono l'esatto contrario di quanto auspicato. Una serie di regolette che ribadiscono semplicemente l'esistente, confermano la prassi burocratica instaurata negli ultimi decenni, non aggiornano il settore (come sarebbe necessario per l'immagine dell'Italia e anche per il rilancio della filatelia italiana) ma anzi aggiungono alcune novità anacronistiche che fanno di ritorsione e, se applicate, finiranno per ritorcersi contro la diffusione delle stesse carte-valori. Sembra quasi di essere tornati ai tempi del ministro Spallino che, irritato per la più che giusta opposizione dell'intero mondo dei collezionisti alla tentata vendita dello stock ministeriale, eliminò gli annulli speciali pubblicitari, a partire da quelli relativi a manifestazioni filateliche.

Chi si attendeva qualcosa di simile ai 5 punti in vigore negli Stati Uniti dal 1957 (vedi *Posta e risposta* del numero scorso) sarà rimasto allibito, e chissà che cosa avrà pensato dell'on. Giacomelli. Anche se, da un confronto con l'intervista ad Angelo di Stasi apparsa sul n. 74 di questa rivista, risulta chiaro che l'opera è

frutto della burocrazia, come sempre imperante: i politici passano, i funzionari restano.

Ma che cosa prescrivono esattamente queste nuove Linee guida? Il modo migliore per saperlo è di esaminarle dal vivo, eliminando lungaggini e ripetizioni e integrandole con gli opportuni riferimenti, che di solito nessuno conosce o ricorda. A cominciare dal preambolo che cita i *Soggetti coinvolti nel processo di emissione*, ovvero

1. Il ministero dello Sviluppo Economico, che "emette le carte-valori postali ai sensi dell'art. 32 del Testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e dell'art. 212 e seguenti del Regolamento di esecuzione dei libri I e II del Codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con DPR 29 maggio 1982, n. 655".



Il citato art. 32 dice semplicemente che "È riservata allo Stato la fabbricazione della carta per le carte-valori postali, delle carte-

valori medesime e dei punzoni per le macchine affrancatrici. Il valore e le caratteristiche delle carte-valori postali sono determinati con decreto emesso dal Ministro per le poste e le telecomunicazioni, di concerto con quello per il tesoro, sentito il consiglio di amministrazione, da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica."

L'art. 212 e seguenti del Regolamento riguardano più in dettaglio la "fabbricazione, uso e smercio delle carte-valori postali" e il termine *Fabbricazione* indica quanto in realtà sia datato, riproposizione di precedenti *Testi unici*.

"Art. 212. Salva la disposizione dell'art. 214, l'istituzione, la soppressione e le modificazioni dei tipi e specie delle carte valori postali sono disposte con decreto ministeriale.

"Art. 213. L'emissione di carte-valori postali per commemorare personaggi o celebrare avvenimenti di particolare importanza è autorizzata con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio dei Ministri... La emissione è attuata a cura esclusiva dello Stato, senza ingerenza di eventuali promotori della emissione. È vietata qualsiasi cessione gratuita di carte-valori postali a favore dei promotori anche dopo che ne sia cessata la validità." Seguono articoli riguardanti la validità e il cambio (art. 214), lo smercio delle carte-valori (215), i perfin, i falsi ecc. (216/18) che riporto più avanti, al momento opportuno.

2. L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che cura in via esclusiva la produzione delle carte-valori dello Stato, ivi incluse quelle postali, "ai sensi della legge 13 luglio 1966, n.

559, e s.m.i.” che dovrebbe significare successive modifiche e integrazioni, come sempre non indicate. In realtà questa legge dice solo, all’art. 1, che “L’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha per compiti la produzione e la fornitura della carta, delle carte valori, degli stampati e delle pubblicazioni anche su supporti informatici, nonché dei prodotti cartotecnici per il fabbisogno delle amministrazioni dello Stato.”

Nel preambolo alle Linee Guida si aggiunge che “Viter di produzione è normato dal D.M.MEF (Ministero Economia e Finanze) del 4 agosto 2003, recante “Nuove istruzioni per la disciplina dei servizi di vigilanza e controllo sulla produzione delle carte-valori, degli stampati a rigoroso rendiconto, degli stampati comuni e delle pubblicazioni ufficiali”, e successive modifiche e integrazioni”, che però – come specifica il titolo – riguardano solo i servizi di vigilanza e controllo, necessari dopo la trasformazione dell’IPZS in una S.p.A. di tipo privato.

3. Poste Italiane S.p.A. che – specifica il preambolo – “ai sensi dell’art. 7, comma 1, del Contratto di Programma 2015-2019 stipulato con il MiSE, è l’operatore che cura, pro tempore, la distribuzione e commercializzazione delle carte-valori postali, in un’ottica di contenimento dei relativi costi, e formula proposte finalizzate a promuovere la cultura filatelica”. Molto interessante la misteriosa allusione a costi e cultura filatelica.

Si chiarisce inoltre che “il Ministero interviene nel processo attraverso il Gabinetto del Ministro e la Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali, o DGSCERP. Il Gabinetto, in qualità di ufficio di riferimento e di raccordo tra l’Autorità politica e la struttura amministrativa, cura tutte le attività funzionali alla definizione del programma annuale di emissione delle carte-valori postali” mentre “la DGSCERP sovrintende l’intero processo attuativo del Programma, curando i rapporti con i diversi soggetti coinvolti, e governa il processo di distribuzione e commercializzazione delle carte-valori postali sul territorio nazionale.”

Ci sono poi la Consulta per l’emissione delle carte-valori postali e la filatelia, che “ha il compito di esprimere il proprio parere sul programma annuale di emissione delle carte-valori postali”, e la Commissione per lo studio e l’elaborazione delle carte-valori postali, che “è l’organismo tecnico del Ministero

con funzioni consultive per quanto attiene alla determinazione delle caratteristiche tecniche delle carte-valori postali”. Tale Commissione “supporta il Ministro o il suo delegato nell’attività di studio, selezione e scelta delle immagini e dei bozzetti per la realizzazione delle carte-valori postali; è presieduta da un esperto e costituita da componenti di diritto e da esperti scelti tra specialisti in arte grafiche, storia dell’arte, scienze della comunicazione e filatelia nominati con decreto del Ministro; dura in carica tre anni e, di norma, si riunisce due volte in un mese”.



Tutto ciò premesso, si va al concreto, trattando di carte-valori postali. Ma in modo obsoleto, da vecchi “puristi” filatelici, e contraddittorio, da filatelisti che pongono al primo posto i commemorativi e in coda i valori ordinari.

“Lo scopo unico e precipuo delle carte-valori postali è quello di rappresentare una affrancatura per l’accesso al servizio postale universale assicurato dall’operatore postale pro tempore designato dallo Stato.

1. carte-valori postali commemorative e celebrative, tese a commemorare personaggi o a celebrare ricorrenze o avvenimenti

2. carte-valori postali ordinarie, che comprendono sia quelle appartenenti a serie “tematiche”, cioè a particolari filoni appositamente autorizzati dall’Amministrazione, sia quelle cosiddette “definitive”, cioè appartenenti a serie di uso corrente a tiratura illimitata.”

E si descrivono per prime le serie tematiche, quelle che negli anni Settanta, quando furono inventate per liberarsi della necessità di un apposito DPR, erano chiamate “semiordinarie”. Elenco con cui si approfitta, seguendo la tradizione delle Finanziarie di fine anno, per infilare alla chetichella qualcosa di seminuovo.

“Le emissioni ordinarie tematiche sono articolate nelle seguenti serie:

“il Patrimonio naturale e paesaggistico, che comprende le emissioni dedicate alle “bellezze” considerate peculiari del nostro Paese e che lo caratterizzano nell’immaginario collettivo, nonché i francobolli a soggetto turistico;

“il Patrimonio artistico e culturale italiano, volta a promuovere il patrimonio del Paese, dando spazio alle differenti arti e alle Istituzioni che le custodiscono e valorizzano;

“le Eccellenze italiane dello spettacolo (la new entry), volta a promuovere i grandi personaggi e le opere più rappresentative che hanno contribuito a rappresentare il Paese di ieri e di oggi con particolare attenzione alla musica, al teatro, al cinema, alla radio e alla televisione;

“le Eccellenze del sapere, tesa a dare risalto sia alle grandi Istituzioni culturali italiane di tipo umanistico o scientifico-tecnologico, sia all’oggetto della ricerca stessa;

“le Eccellenze del sistema produttivo ed economico, che intende promuovere la capacità professionale e imprenditoriale italiana. In tale ambito rientrano le emissioni di francobolli dedicati a singole categorie merceologiche. In via eccezionale possono essere autorizzati anche francobolli dedicati a singoli marchi commerciali particolarmente rappresentativi del nostro Paese, sempre e comunque in occasione di significativi anniversari legati alle rispettive aziende. L’Amministrazione prenderà in considerazione le candidature delle sole aziende con valenza nazionale che celebrino almeno il centenario della propria fondazione (quindi anche un 104° va bene);

“il Senso civico, che mira a promuovere un atteggiamento positivo verso la comunità di appartenenza ed il rispetto delle regole che ne disciplinano la convivenza, dando risalto ad atteggiamenti, azioni e scelte caratterizzate da attenzione verso il prossimo e verso l’ambiente che ci ospita. Le emissioni potranno altresì essere dedicate a particolari Istituzioni ed Organizzazioni la cui azione si distingue per il contributo reso alla comunità nazionale;

“lo Sport, che celebra i grandi eventi che si svolgono in Italia e i successi italiani nelle diverse discipline in ragione dell’alto valore formativo riconosciuto unanimemente alle attività sportive (anche al calcio i serie A?);

“le Festività, che si propongono di cele-

brare i più importanti appuntamenti, religiosi e laici, che ogni anno scandiscono la vita della comunità nazionale.

“È facoltà del Ministro o del suo delegato modificare in qualsiasi momento le serie tematiche per meglio rispondere alle istanze della comunità nazionale.



“L'emissione di francobolli a tiratura illimitata può riportare un codice in luogo del valore facciale in valuta; tale soluzione consente un uso delle carte-valori prolungato nel tempo, anche nella eventualità di cambiamenti dei prezzi, evitando al contempo l'accumularsi di giacenze.

“Al fine, inoltre, di consentire all'utenza di comporre ogni possibile voce tariffaria, nonché di integrare affrancature incomplete, sono sempre autorizzati e prodotti francobolli ordinari di valore nominale pari al centesimo di euro ed ai suoi principali multipli, ancorché non corrispondenti a voci tariffarie vigenti (esempio 5, 10, 20, 25 centesimi).”

Si passa quindi ai criteri di scelta delle emissioni

“Autorizzazione di un numero di emissioni non più di 40 l'anno, con la possibilità di raggruppare in serie francobolli con oggetto simile;

“Individuazione di emissioni aventi ad oggetto eventi o temi contemporanei, di attualità o rappresentativi di tematiche sociali o culturali rivolte al futuro;

“Scelta di commemorare personaggi illustri purché non in vita;

“Particolare cura nel non ripetere celebrazioni o commemorazioni già realizzate, in tempi recenti;

“Particolare attenzione alle proposte di emissioni con immagini realizzate da particolari gruppi di utenti (quali studenti, carcerati, etc.) nell'ambito di iniziative a scopo educativo e sociale;

“Rappresentazione di personalità che si sono distinte in atti di rilevanza internazionale di assoluto prestigio per il Paese;

“La possibilità da parte di personaggi noti ed artisti di realizzare le rappresentazioni grafiche di francobolli a condizione che l'autore - o chi ne detiene il diritto - rilasci apposita autorizzazione a titolo non oneroso;

“Possibilità di inserire sulla cartavalore il QR code o analoghi strumenti digitali al fine di meglio veicolare il messaggio che si vuole trasmettere, a condizione di poter disporre dei supporti tecnici e delle autorizzazioni e liberatorie necessarie;

“L'Amministrazione, infine, nella elaborazione del Programma può prevedere la realizzazione di emissioni congiunte con autorità emittenti estere al fine di favorire i rapporti istituzionali e gli scambi culturali a livello internazionale.

“Al fine di consentire a tutti gli interessati di partecipare alla scelta dei temi, ciascun cittadino, ente o istituzione può contribuire alla fase di elaborazione del Programma formulando proprie proposte, da indirizzare al Ministero entro il 31 maggio dell'anno precedente a quello di emissione.

“Rimane sempre la possibilità per l'Autorità politica di procedere ad una integrazione del Programma anche in corso d'anno.”

Da notare una clamorosa contraddizione: non possono finire su francobollo “personaggi illustri” se sono ancora vivi, a meno che non si tratti di “personalità che si sono distinte in atti di rilevanza internazionale di assoluto prestigio per il Paese”. E chi decide se uno appartiene all'una o all'altra categoria? E in base a quali linee guida?

Senza contare l'assurdo riguardante artisti e personaggi noti che, presumendo possano voler realizzare uno dei francobolli in programma, non devono lontanamente pensare neanche a un minimo di rimborso spese. Un tempo si faceva il diavolo a quattro per avere francobolli firmati da Michetti, Balla, Greco, Guttuso ecc. ma erano altri tempi. Ora invece si fa tutto “in casa”, alla ghepensimi, tanto a protestare al massimo sono i collezionisti. E basta leggere il capitolo successivo, relativo al Processo di realizzazione delle car-

te-valori postali, per rendersene conto.

“Il Gabinetto individua il soggetto con il quale rapportarsi per ogni aspetto inerente la fase di realizzazione dell'emissione di carte-valori postali, a prescindere dal proponente. L'elenco dei soggetti da contattare è fornito ad IPZS e alla Concessionaria e, per opportuna conoscenza, alla DGSCERP. IPZS e Concessionaria, possono prendere contatti con soggetti diversi da quelli indicati dall'Amministrazione previa specifica autorizzazione del Gabinetto, avendo cura di porre in essere ogni misura di riservatezza e, comunque, rimarcando sempre la titolarità esclusiva del MiSE nel procedimento di emissione.

“Nella fase della ricerca iconografica l'IPZS recepisce eventuali indicazioni dell'Autorità politica e provvede ad acquisire sempre le previste autorizzazioni e liberatorie per l'utilizzo di nomi e immagini sulle carte-valori postali dello Stato.



“La fase di ideazione dei bozzetti di tutte le carte-valori dello Stato compete ad IPZS attraverso le proprie strutture interne.

“I bozzetti dei nuovi francobolli possono essere realizzati da soggetti esterni, ma tale realizzazione deve necessariamente transitare per l'IPZS, che - valutato positivamente l'elaborato - procede con la necessaria armonizzazione agli standard grafici adottati, sottoponendo il bozzetto al vaglio della Commissione. Ove approvato, il bozzetto può essere utilizzato per la realizzazione del francobollo solo a condizione che l'autore esterno rilasci apposita autorizzazione a titolo non oneroso.”

Ora, dove sta scritto che l'IPZS deve occuparsi in esclusiva anche dell'ideazione e realizzazione dei bozzetti delle carte valori? Non certo in quell'art. 1 della vecchia legge 13 luglio 1966, n. 559, che parla di “produzione e fornitura della carta, delle

carte valori, degli stampati... per il fabbisogno delle amministrazioni dello Stato". Produzione è sì un termine generico, ma non tanto da comprendere tutto: nessuno inserirebbe l'abbattimento degli alberi e la raccolta degli stracci nella produzione della citata carta. E in effetti fin dall'Ottocento le stamperie governative – prima l'Officina Carta Valori torinese e poi l'IPS-OCV romana – si sono valse di artisti e professionisti esterni, da artisti di fama come Michetti, Balla e Marussig fino a professionisti di vaglia come Mezzana, Rondini, Cissari, Paschetto, Manciola e Marangoni, tutti sempre pagati per il loro lavoro: anzi sappiamo che nel 1950 venivano sborsate 50.000 lire a bozzetto. Le stamperie governative si occupavano essenzialmente, oltre che della stampa, dell'occorrente per la stampa, cioè delle incisioni, tipografiche e calcografiche e in seguito rotocalcografiche: e anche in questo caso con qualche eccezione, come i valori calcografici virgiliani del 1930 incisi dalla De La Rue di Londra.

Tra l'altro un tempo il ricorso quasi esclusivo all'IPS o IPZS aveva un senso, trattandosi di un ente di Stato: in pratica Poste e Officina carte-valori facevano parte dello stesso corpo. Ora però l'IPZS è una SpA, anche se le azioni sono tutte in mano al Tesoro, e già questo mi pare sia in contrasto con le normative europee sulla libera concorrenza. Ma forse la ragione potrebbe essere quella del risparmio, evidenziata dal ripetuto richiamo che i bozzetti non debbono essere a titolo oneroso. A parte il fatto che il non spendere per la parte artistica dei francobolli è in contrasto con lo stesso concetto di carta-valore, che deve esprimere l'immagine dello Stato, cioè di chi la emette, e che comunque l'eventuale spesa viene largamente compensata dagli acquisti dei collezionisti, che in gran parte non richiedono il servizio anticipato con il francobollo, è poi vero che il Poligrafico fa risparmiare il costo dei bozzetti? Vi siete mai chiesti perché San Marino e il Vaticano, fino agli anni Ottanta fedeli clienti dell'IPS, l'abbiano poi abbandonato in favore della svizzera Courvoisier, della francese Cartor, dell'olandese Enschedé e di tante altre in giro per il mondo? Proprio in ragione dei costi, perché

quelli che lavorano al Centro filatelico dell'IPZS non lo fanno certamente "a titolo non oneroso". Senza contare il mancato rispetto dei tempi, gli interventi non richiesti, e le "ottimizzazioni" anche a fronte di originali o di esecutivi curati da esperti del settore, tanto per giustificare il maggior prezzo.



E poi, anche convocando per ogni emissione tre artisti/professionisti (inclusi quelli dell'IPZS) e calcolando 5.000 euro per il bozzetto vincente e dei rimborsi agli altri due (con la clausola di pubblicare i tre bozzetti un mese dopo l'emissione), in un anno non si spenderebbe più che per lo stipendio di un alto funzionario e della sua segreteria: comunque sempre molto meno di certe "consulenze" che tanto seguito hanno fra gli amministratori pubblici.

Il capitoletto relativo alla *Distribuzione e commercializzazione delle carte-valori postali* ripete in pratica quanto compare da sempre nelle leggi postali, in particolare negli articoli 215/18 del Regolamento del 1982 (copia di precedenti come risulta dal termine *traforatura*) citati nel preambolo, e che qui riporto.

Art. 215. La vendita delle carte-valori postali è fatta indistintamente da tutti gli uffici postali. La rivendita è fatta dagli spacciatori di generi monopolio... ma può anche essere affidata ad altri... L'Amministrazione stessa ha facoltà di far visitare le rivendite da propri agenti, per accertare che siano sufficientemente provviste di carte-valori postali... È vietato ai venditori e rivenditori di carte-valori postali di venderle o di rivenderle a prezzi diversi da quelli nominali o in uno stato diverso da quello in cui sono fornite dall'Amministrazione e di farne acquisto, non solo da privati, ma anche da qualsiasi ufficio postale che non sia quello designato dall'Amministrazione. I

rivenditori ricevono un aggio, la cui misura viene determinata con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con quello del tesoro. I rivenditori debbono pagare anticipatamente l'importo delle carte-valori che ritirano.

Art. 216. Le carte valori si vendono non bollate e debbono essere adoperate nello stato in cui sono fornite dall'Amministrazione. I francobolli possono essere traforati in modo che la traforatura riproduca le iniziali del nome e del cognome dei mittenti o determinate cifre: la parte traforata non deve, però, superare in grandezza il terzo della superficie dei francobolli stessi. Non sono ammessi francobolli macchiati o mancanti di qualche parte che superi un decimo della loro superficie. Salve le eventuali sanzioni penali, non sono ammessi francobolli formati da più parti, o sui quali sia stato steso uno strato di qualsiasi materia.

Art. 217. Carte-valori già adoperate, alterate o supposte false. Seguono dettagliate istruzioni in proposito., che riguardano anche "i bollettini ed i francobolli per pacchi" e le "impronte di macchine affrancatrici".

Art. 218. Non sono valide, agli effetti della franchitura, le carte-valori postali dichiarate fuori corso, quelle di altre amministrazioni e quelle che fossero già state utilizzate per altra franchitura... I francobolli impressi sulle cartoline e sui biglietti postali non sono validi per altri usi. I francobolli emessi per il pagamento di tasse relative a prestazioni speciali sono validi esclusivamente per le prestazioni medesime."

Ma nelle Linee guida non ci sono solo ripetizioni, vi è anche qualche nota dirompente.

"Il francobollo è il principale metodo di affrancatura per l'accesso al servizio postale universale; conseguentemente gli uffici postali sono sempre provvisti di francobolli necessari a comporre le tariffe e i prezzi di ogni servizio fornito dalla Concessionaria, ivi compresi tutti i tagli dei francobolli ordinari cosiddetti "bassi valori", necessari per consentire all'utenza di completare o integrare affrancature.

"La Concessionaria commercializza le carte-valori postali con l'obiettivo di tendere all'esaurimento della tiratura, privilegiando per quanto possibile l'utilizzo del francobollo rispetto ad altri metodi di affrancatura disponibili presso i propri uffici postali. In particolare, l'affrancatura della corrispondenza compresa nel primo scaglione tariffario presentata a sportello ha luogo in via preferenziale mediante l'utilizzo del francobollo.

“Ai sensi dell’art. 78 del Regolamento di esecuzione della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, la vendita delle carte-valori postali da parte degli spacciatori di generi di monopolio costituisce obbligo; al pari degli uffici postali i rivenditori devono essere sempre riforniti di francobolli necessari a comporre le tariffe e i prezzi di ogni servizio assicurato dalla Concessionaria, ivi compresi i francobolli cosiddetti “bassi valori”, necessari per consentire all’utenza di completare o integrare affrancature.”



Basta fare una ricognizione in uffici postali e tabaccherie per scoprire che i “bassi valori” sono merce sconosciuta. E gli uffici postali che privilegiano l’utilizzo del francobollo rispetto ad altri metodi di affrancatura anche solo per le corrispondenze del primo scaglione tariffario sono nella realtà una *rara avis*. Sono curioso di vedere come e quanto saranno rispettate queste linee guida: anzi, chiedo al MiSE chi si debba contattare per denunciare chi non rispetta questi obblighi.

Ma dove si raggiunge il massimo del razionalmente incomprensibile è nella parte conclusiva, che tratta di quella comunicazione che dovrebbe rappresentare la stessa ragione d’essere della posta.

“L’immagine delle carte-valori postali è resa pubblica solo il giorno dell’emissione. L’IPZS e la Concessionaria potranno trasmettere l’immagine a terzi estranei all’iter di emissione solo facendosi garanti che la stessa non sia resa pubblica. Ogni deroga deve essere autorizzata dal Gabinetto, che valuta caso per caso, anche per quanto attiene le richieste di eventi di presentazione delle carte valori postali.

“Al fine di garantire la massima pubblicità all’emissione delle carte-valori postali dello Stato, per ogni

nuova carta valori viene realizzato e diramato un apposito comunicato stampa da parte del MiSE. Il comunicato stampa, senza l’immagine del francobollo, viene inviato all’Ufficio Stampa (per la diramazione agli organi di stampa e per la pubblicazione sul sito internet del MiSE). Il comunicato stampa può essere pubblicato in anticipo rispetto al giorno di emissione, al fine di garantire una adeguata promozione. La Concessionaria ha facoltà di utilizzare il comunicato stampa, eventualmente inoltrandolo ad ulteriori destinatari, avendo tuttavia cura di non apportare alcuna modifica e di non inviare l’immagine del francobollo prima della data di emissione.

“L’uso da parte di terzi estranei dell’immagine delle carte-valori postali, dopo la loro pubblicazione, è consentito per finalità non commerciali, ivi compresa la riproduzione su libri e pubblicazioni editoriali e, comunque, per finalità che non siano lesive dell’immagine dello Stato, senza preventiva autorizzazione, avendo cura di indicare che il Ministero dello Sviluppo Economico è l’Autorità emittente delle carte-valori postali. La riproduzione a scopo commerciale, ivi compresa quella eventualmente posta in essere da parte dei soggetti coinvolti nell’iter di emissione, deve essere preventivamente autorizzata dalla DGSCERP, previo parere del Gabinetto e pagamento dei diritti di riproduzione.

“Al fine di fugare ogni rischio di riproduzione fraudolenta dei francobolli le immagini potranno essere caratterizzate da un elemento distintivo eccezionale che le differenzi dall’originale.”

Ora, la decisione di non diramare l’immagine di un francobollo prima della sua emissione fa a cazzotti con l’intenzione di garantirne la massima pubblicità: trailer, anticipazioni, anteprime e indiscrezioni sono da tempo il modo migliore – e pure gratuito – di reclamizzare qualunque evento, spettacolo o prodotto. E se proprio non si vuole che un’immagine esca prima di una certa data si pone il cosiddetto embargo, cioè l’obbligo di non divulgarla fino a quel giorno, consentendo però a quotidiani e riviste di prepararsi, dato che la stampa richiede del tempo.

Ma nessuno pare aver considerato che regole e divieti riguardanti la stampa e il commercio porteranno gli editori – onde evitare contestazioni ed eventuali sanzioni – ad evitare *sic et simpliciter* la riproduzione dei nuovi francobolli. E non sarà certo un buon risultato di queste Linee guida se le riviste come l’*Arte del Francobollo* riporteranno solo la notizia e i dati tecnici dei francobolli, evitando l’illustrazione, o se l’*Unificato* e altri cataloghi elencheranno da una certa data i francobolli senza riprodurli, individuabili soltanto dalla sintetica descrizione. Se si voleva intonare il *De profundis* per il francobollo italiano anche presso i collezionisti, non c’è che dire, la burocrazia romana si è messa sulla giusta strada.



Per concludere in gloria riporto anche il finale della circolare, che ognuno è libero di commentare come preferisce. *“Eventuali premi e riconoscimenti attribuiti alle carte-valori postali italiane sono di pertinenza esclusiva dell’Amministrazione, in qualità di Autorità emittente, di soggetto committente nonché di proprietario delle carte-valori stesse. Fanno eccezione i premi ed i riconoscimenti assegnati all’autore del bozzetto, in quanto attribuiti alla persona (e non all’ente, istituzione o azienda di appartenenza); in tal caso, l’autore premiato informa tempestivamente il Gabinetto, che valuta comunque i termini di una eventuale partecipazione dell’Amministrazione all’evento di premiazione.”* E aggiungo solo un pensiero che mi viene spontaneo, da cittadino (e non suddito) italiano. Va bene che stiamo andando verso le elezioni, ma il ministro Calenda – che mi sembra una persona razionale – è al corrente di questo bell’insieme di *non-sense*?

